



I pazienti ematologici hanno bisogno di maggiori attenzioni in questo momento di grave difficoltà per il sistema sanitario nazionale.

Il Sars-CoV-2 è un virus molto contagioso e colpisce tutte le fasce d'età, ad esclusione di bambini e adolescenti (dai 10 anni in giù). Tra loro ci sono casi di contagio, ma molto sporadicamente. Il Covid-19 colpisce ancora più duramente le persone più fragili. **Lo abbiamo scritto e lo sottolineiamo ancora una volta: i pazienti ematologici hanno maggiori probabilità di andare incontro a complicanze, una volta contagiati.**

L'unica arma che abbiamo in questo momento è la prevenzione. Come per tutte le patologie, prevenire è meglio che curare. Un concetto da ribadire con forza, perché ognuno lo faccia proprio e lo trasformi in pratica attiva. I dati pubblicati sul numero di ottobre della rivista "Lancet Hematology" non lasciano dubbi: chi è affetto da una malattia del sangue è ancora più a rischio di altre categorie di malati.

Se n'è discusso nel corso della **V Conferenza Nazionale di Ematologia**, promossa, quest'anno in versione web, dall'AIL. Ogni anno in Italia si registrano 33 mila nuovi casi di neoplasie ematologiche. L'AIL è impegnata, da oltre cinquant'anni, nell'attività di assistenza ai pazienti. Con le sue 81 Sezioni provinciali (quella di Taranto è una delle più attrezzate) e circa 18 mila volontari, supporta anche la ricerca scientifica.

In questo momento c'è bisogno dell'aiuto del singolo e della comunità; l'emergenza Covid ha imposto alle Sezioni provinciali nuove pratiche, nuovi protocolli. Durante il lockdown della scorsa primavera è stato necessario rivolgere un appello ai professionisti sanitari perché potessero supportare i volontari AIL che da anni assistono i pazienti a domicilio e in ospedale.

L'appello viene oggi rinnovato: c'è bisogno di personale sanitario, di dispositivi di protezione individuale, come mascherine, visiere protettive, strumenti di lavoro che possano essere utili sia nell'assistenza domiciliare, sia nell'attività svolta accanto ai pazienti ricoverati nelle corsie d'ospedale.

L'AIL - è stato sottolineato durante la Conferenza Nazionale - può contare su una rete consolidata di donatori, associati, persone che sposano i valori dell'Associazione. In virtù di questo patrimonio di solidarietà riesce, lo fa anche la Sezione tarantina, a portare avanti il proprio impegno, anche se tra mille difficoltà.

Oggi oltre il 70% delle persone alle quali viene diagnosticata una patologia ematologica guarisce, grazie agli screening, alla tempestività delle diagnosi e alle terapie. Secondo quanto emerso nel corso della V Conferenza Nazionale, nei mesi scorsi, **2 pazienti su 10 hanno spontaneamente rinunciato a cure**

, visite e controlli per paura del contagio da Covid. È necessario che si garantisca a queste persone percorsi separati nelle strutture sanitarie, che le cure non si interrompano, che gli interventi non siano rinviati. Molti pazienti hanno perso qualsiasi possibilità di dialogo con i medici.

La V Conferenza di Ematologia organizzata dall'AIL (il professor **Sergio Amadori ne è presidente nazionale**) è servita anche a restituire in parte questo dialogo ai malati. **A fare senz'altro il punto della situazione in un momento complicatissimo.**□

Ciascuno deve fare la propria parte per tutelare le persone più fragili. **Il Natale si avvicina, l'appello dell'AIL di Taranto, guidata dalla presidente Patrizia Casarotti, si rivolge a chiunque possa sostenere l'associazione. Con donazioni anche piccole; ogni goccia è importante e insieme si può fare molto per chi è ricoverato, per chi è in cura a casa e per chi aspetta una diagnosi. Dalle malattie del sangue si guarisce.**□